

Morituri anonimi

Un «tragical suicide tour» dalla Finlandia a Capo Nord

Sono talmente fuori da qualsiasi schema, le storie di Paasilinna, che poco importa se *Hurmaava Joukkoitsemurha*, tradotto con l'azzeccato *Piccoli suicidi tra amici*, è un libro uscito in Finlandia nel 1990. Perché ancora una volta questa narrazione sospesa tra verismo, verosimile, scanzonato e tragico, è una forma espressiva che ha dato l'impronta al nostro modo di percepire la finlandesità, la strana

di vivere», mascherato ora sotto vesti surreali, ora tragicamente ridicole.

È l'inizio di una storia credibilmente incredibile, palpabile in ogni istante: e non solo per la capacità, come scrive Marani nella postfazione, di utilizzare «precisazioni che sembrerebbero accessorie, ma invece sono i picchetti che ancorano la storia al mondo reale»; ma anche perché, a ben pensarci, questo *tragical suicide tour* dalla Finlandia a Capo Nord, attraverso Germania, Francia, Svizzera e Portogallo è talmente ricco di storie, personaggi, avvenimenti, da essere più reale del dogma che unisce questo gruppo di aspiranti suicidi.

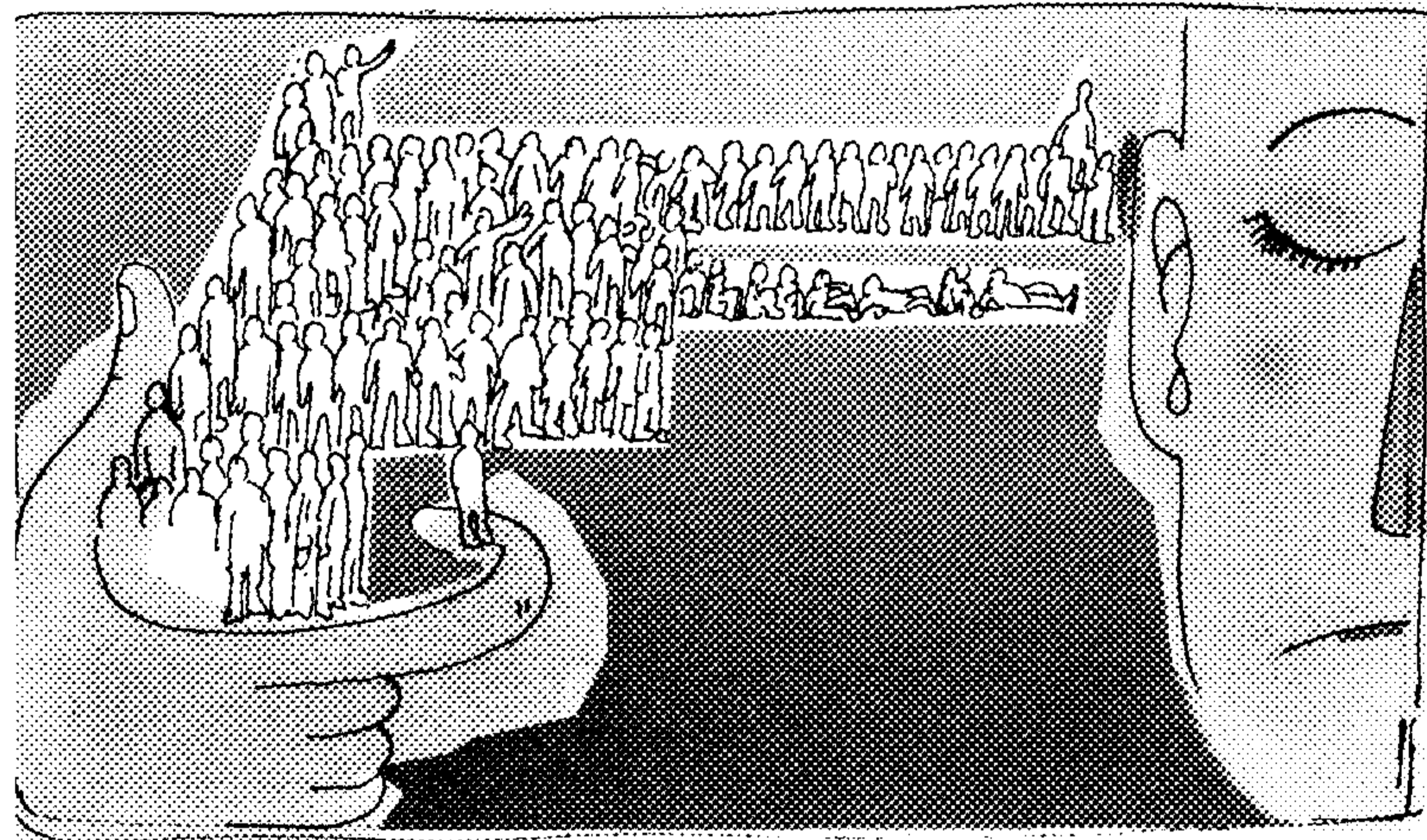
Ci sono momenti in cui l'autore può dare l'impressione di usare le proprie storie per fare il punto sulla (immutabile) situazione del carattere nazionale: mai molto lusinghiero, ma carico di amore e affetto come per qualcuno che nonostante tutto si ama o niente, quello sì. E non mancano i morti, decessi di aspiranti suicidi da imputare a incidenti banali e tragici, quello dell'ispettore capo dei servizi segreti Ermei Rankkala a un'identificazione con la realtà ultima della vita, la morte, in un'indagine smisurata, vista dalla parte delle istituzioni, su una tragica condizione di vita.

Per cui Paasilinna riesce, mai cinico, a portarci con i morituri anonimi sulla Saetta della morte, il pullman del trasportatore Korpela, giocando con maestria nei meandri della nostra percezione: la violenza domestica e cruda, a metà storia, che coinvolge Elsa Taavitsainen, precede l'uscita dal grembo della madrepatria della macabra combriccola: guidati dai due pionieri del suicidio di massa, concepito in un fienile e teorizzato in un ristorante di Helsinki durante un convegno di suicidologia, sul pullman diretto a Capo Nord (ri)scoprono risvolti di vita quotidiana che sono adrenalina.

Ecco dunque perché le poche pagine di dramma sono i punti strategici della narrazione: la guerra contro le tenebre della malinconia, incarnata dalla festa di San Giovanni, l'inizio dell'estate, ricorrenza fondamentale nei Paesi nordici. Il cammino di fuga da questo liquido amniotico/ipnotico che è la Finlandia quieta e depressa vivisezionata da Paasilinna, avviene con una forza dirompente: è la morte di quella vita, rinascere per rientrare nel grembo.

È un grande libro, questo. Storie di quotidiana umanità, straordinarie ma assimilabili a quelle di tutti noi: «Si può scherzare con la morte, ma con la vita no».

Davide Sapienza



Piccoli Suicidi Tra Amici

di Arto Paasilinna
traduzione
di Maria A. Iannella
e Nicola Rainò

Iperborea
pagine 259 - 14 euro

mescolanza di malinconia, ironia, bonarietà, fatalismo e rabbia repressa che troviamo in abbondanza anche nella cinematografia dei fratelli Kaurismäki: «Il più formidabile nemico dei finlandesi è la malinconia, l'introversione, una sconfinata apatia. (...) Il peso dell'afflizione è tale da indurre parecchi finlandesi a vedere nella morte l'unico sollievo».

Un inizio urticante, duro, senza scampo. Poi, chiudendo il primo paragrafo del romanzo: «La malinconia è un avversario più spietato dell'Unione Sovietica». La realtà di una condizione esistenziale e sua la proiezione sono subito evocate. Così comincia la (in)verosimile storia dei morituri anonimi. Immaginatevi due persone tanto diverse come un uomo d'affari e un colonnello dell'esercito: distanza colmata da un incontro bucolico, dato che Onni Rellonen e il graduato Kemppainen tentano di suicidarsi nello stesso fienile, vicino al lago dell'Ebbro. Non riuscendo nel loro intento, decidono che una risoluzione tanto grave deve essere ridiscussa e che parlandone con altre centinaia di aspiranti suicidi della Finlandia (il Paese che allora aveva il più alto tasso di suicidi in Europa, 1.500 all'anno, su circa 4 milioni di abitanti) si potrebbe trovare una soluzione a questo «male